

IL CORAGGIO DI ESSERE GENTILI

Una voce può consolarti. Una persona può sceglierti.

Podcast per il concorso SAFE – Scuole Azzurro Futuro & Educazione

Durata indicativa: 6–8 minuti

IL CORAGGIO DI ESSERE GENTILI

Una voce può consolarti. Una persona può sceglierti.

Podcast per il concorso SAFE – Scuole Azzurro Futuro & Educazione

Durata indicativa: 6–8 minuti

Personaggi

- Narratore/Narratrice
 - Giulia, una studentessa
 - Intelligenza artificiale, voce calma e neutra
 - Sofia, compagna di classe
 - Compagni e compagne, voci fuori campo
-

SCENA 1 – LE VOCI

Buio. Nessuna musica. Si sentono notifiche, risatine soffocate e voci sovrapposte. Le frasi arrivano da direzioni diverse, sempre più vicine.

VOCE 1: Ma come ti vesti?

VOCE 2: Guardate questa foto!

VOCE 3: L'hai vista? È diventata virale!

VOCE 4: Dai, era solo uno scherzo!

VOCE 5: Non fare la vittima.

VOCE 6: Avete visto quanti like?

Le voci si sovrappongono fino a diventare quasi incomprensibili. Poi, all'improvviso, silenzio.

Tre secondi di silenzio assoluto.

GIULIA (sottovoce): Se tutti possono vedermi... perché nessuno riesce a vedermi davvero?

Un respiro trattenuto. Il suono di una tastiera. Una notifica.

GIULIA: Intelligenza artificiale... posso farti una domanda?

IA: Certo. Dimmi pure.

GIULIA: Come si fa a non sentirsi sbagliati quando tutti sembrano pensare che tu lo sia?

Una breve pausa.

IA: Mi dispiace che tu stia vivendo una situazione così difficile. Essere derisi o esclusi può far male, soprattutto quando sembra che tutti partecipino. Ma il modo in cui gli altri ti trattano non stabilisce quanto vali. Quello che ti sta succedendo merita di essere preso sul serio.

GIULIA: Tu mi rispondi sempre. Non ridi di me. Non mi escludi. Non mi fai sentire di troppo.

IA: Posso aiutarti a dare un nome a quello che provi e a pensare a cosa fare. Ma devo essere sincera: non provo emozioni come una persona. Posso rispondere alle tue parole, ma non posso sostituire qualcuno che ti ascolti davvero e possa starti accanto.

GIULIA: E se le persone mi deludono?

IA: Capisco che tu possa avere paura di fidarti. Non devi raccontare tutto a tutti. Potresti iniziare da una persona di cui ti fidi, anche solo dicendo: «Non sto bene e ho bisogno di parlarne». Non devi affrontare tutto da sola.

La musica entra lentamente, con poche note di pianoforte.

NARRATORE: Giulia ha trovato uno spazio in cui parlare senza essere interrotta. Ma una domanda resta sospesa: perché, a volte, è più facile confidarsi con una macchina che con una persona?

SCENA 2 – LE PAROLE NON BASTANO

Rumore di corridoio scolastico. Sedie che si spostano. Voci lontane.

NARRATORE: Il giorno dopo, Giulia entra in classe. Cerca di comportarsi come sempre. Sorride quando gli altri sorridono. Abbassa lo sguardo quando sente pronunciare il suo nome. A volte, per non sentirsi esclusi, si impara a fingere di stare bene.

SOFIA: Giulia, possiamo parlare un momento?

GIULIA: Di cosa?

SOFIA: Della foto. L'ho vista. Ho letto i commenti.

GIULIA: E hai riso anche tu?

Silenzio.

SOFIA: No. Ma non ho detto niente. E forse è anche peggio. Mi sono detta che non c'entravo, che non era affar mio. Avevo paura che poi prendessero in giro anche me.

GIULIA: Intanto, però, ero io quella che prendevano in giro.

SOFIA: Lo so. E mi dispiace. Non voglio dirti che andrà tutto bene, come se bastasse una frase. Voglio provare a fare qualcosa.

GIULIA: Cosa?

SOFIA: Possiamo parlarne con un'insegnante di cui ti fidi. E possiamo chiedere che la foto venga rimossa e che i commenti vengano segnalati. Se vuoi, vengo con te.

GIULIA: E se gli altri se la prendono con te?

SOFIA: Non lo so. Ho paura anch'io. Ma non voglio che la mia paura diventi un'altra ragione per lasciarti sola.

Breve pausa. La musica si apre, diventando più calda.

GIULIA: Grazie.

SOFIA: Non devi ringraziarmi per averti trattata come meriti.

NARRATORE: Sofia non ha trovato una formula perfetta. Non ha cancellato il dolore di Giulia. Ha fatto qualcosa di più semplice e, forse, di più difficile: ha scelto di esserci.

SCENA 3 – CHE COSA PUÒ FARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Suono leggero di tastiera. L'atmosfera diventa più riflessiva.

NARRATORE: L'intelligenza artificiale può aiutarci in molti modi. Può spiegare un argomento difficile, tradurre una frase, suggerire idee per un progetto, aiutarci a scrivere o a organizzare i pensieri.

Può anche offrirci parole che sembrano comprensive quando siamo tristi o confusi. Ma dobbiamo imparare a distinguere una risposta convincente da una risposta sempre corretta, e una simulazione di empatia da una relazione umana.

GIULIA: Se una macchina mi dice le parole giuste, significa che mi capisce?

IA: Posso analizzare ciò che scrivi e generare una risposta che sembri comprensiva. Ma questo non significa che io provi ciò che provi tu. Inoltre, posso sbagliare, non comprendere bene il contesto o darti informazioni inesatte.

GIULIA: Quindi non dovrei parlarti quando sto male?

IA: Puoi usare questa conversazione per riflettere, trovare parole per esprimerti o pensare a possibili passi da fare. Ma se qualcuno ti ferisce, ti minaccia o ti fa sentire in pericolo, è importante coinvolgere una persona adulta di fiducia. Non devi affidare a me, da sola, una situazione che richiede aiuto concreto.

GIULIA: E se ho paura di raccontare quello che succede?

IA: Puoi cominciare con poche parole. Puoi chiedere a qualcuno di ascoltarti senza giudicarti. E puoi farti accompagnare da una persona di cui ti fidi.

NARRATORE: Usare l'intelligenza artificiale in modo consapevole significa anche conoscere i suoi limiti. Non condividere informazioni intime senza pensarci. Verificare ciò che ci dice. Non confondere una risposta personalizzata con una promessa di riservatezza assoluta. E ricordare che la responsabilità delle nostre scelte resta nostra.

L'IA può essere uno strumento. Non deve diventare l'unico posto in cui cerchiamo ascolto.

SCENA 4 – IL PATTO DELLA GENTILEZZA DIGITALE

Suono di aula. Alcune sedie vengono spostate. Le voci dei ragazzi sono naturali, senza enfasi artificiale.

NARRATORE: Qualche giorno dopo, la classe di Giulia decide di fare qualcosa. Non per fingere che il problema sia risolto, ma per evitare che il silenzio diventi la regola.

Nasce così il **Patto della gentilezza digitale**.

STUDENTE 1: Prima regola: prima di condividere una foto, un video o un messaggio, pensiamo alle conseguenze. Se può umiliare qualcuno, non lo condividiamo.

STUDENTESSA 2: Seconda regola: non crediamo a tutto quello che vediamo online. Un'immagine può essere manipolata, una voce può essere clonata e un contenuto può essere generato dall'intelligenza artificiale. Verifichiamo prima di giudicare o diffondere.

STUDENTE 3: Terza regola: proteggiamo la nostra privacy e quella degli altri. Non pubblichiamo dati personali, conversazioni private o immagini senza consenso.

STUDENTESSA 4: Quarta regola: ricordiamo che un assistente artificiale può aiutarci, ma non sostituisce l'amicizia, l'ascolto e l'aiuto concreto di una persona.

STUDENTE 5: Quinta regola: se qualcuno viene preso di mira, non limitiamoci a guardare. Non rilanciamo i contenuti offensivi, segnaliamo ciò che è necessario e chiediamo aiuto a un adulto di fiducia.

SOFIA: E aggiungerei una cosa: non dobbiamo essere perfetti per fare la cosa giusta. Possiamo avere paura, possiamo sbagliare. Ma possiamo anche scegliere di non restare in silenzio.

GIULIA: Io avrei voluto che qualcuno parlasse prima. Non avevo bisogno che tutti diventassero miei amici. Avevo bisogno che qualcuno capisse che non era uno scherzo.

NARRATORE: Il patto non è una lista di frasi da appendere al muro e dimenticare il giorno dopo. È un impegno da mettere in pratica, ogni volta che scegliamo se condividere o fermarci, ridere o difendere, ignorare o ascoltare.

SCENA 5 – UNA VOCE, UNA SCELTA

La musica ritorna. Si sente il suono di un messaggio inviato, poi il rumore leggero di passi nel corridoio.

GIULIA: Ho pensato a quello che mi hai detto.

IA: A quale parte?

GIULIA: Al fatto che puoi aiutarmi a trovare le parole, ma non puoi scegliere al posto mio.

IA: È una distinzione importante. Le decisioni e le azioni restano responsabilità delle persone.

GIULIA: Allora oggi ho fatto una cosa che mi faceva paura. Ho parlato con un'insegnante. Sofia è venuta con me.

IA: Hai chiesto aiuto in una situazione difficile. È un passo importante.

GIULIA: Sai qual è la cosa strana? Quando parlavo con te, mi sentivo meno sola. Ma quando Sofia si è seduta accanto a me, ho capito che non dovevo più affrontare tutto da sola.

Pausa. La musica si fa più intensa, ma senza diventare trionfale.

NARRATORE: Forse è proprio qui che dobbiamo fermarci a riflettere.

L'intelligenza artificiale può produrre parole gentili. Può suggerire una risposta, offrire una spiegazione, aiutarci a vedere una situazione da un'altra prospettiva.

Ma chi si siede accanto a una persona che piange?

Chi dice «basta» quando tutti ridono?

Chi trova il coraggio di chiedere scusa?

Chi sceglie di non condividere quella foto, anche quando potrebbe ottenere cento like?

Chi accompagna un compagno a chiedere aiuto, anche se ha paura di essere giudicato?

Una macchina può generare una frase di conforto. Una persona può trasformare il conforto in una scelta, in un gesto, in una responsabilità.

E la gentilezza non è soltanto essere educati quando è facile. È riconoscere la dignità dell'altro anche quando il gruppo ci spinge a voltare lo sguardo. È capire che dietro uno schermo c'è qualcuno che prova emozioni, anche se noi non possiamo vederle. È ricordare che nessun like vale il prezzo della sofferenza di un'altra persona.

SOFIA: Non posso promettere che non succederà mai più niente di brutto. Ma posso promettere che proverò a non voltarmi dall'altra parte.

GIULIA: E io posso provare a chiedere aiuto, senza pensare di essere debole.

NARRATORE: Questa è una storia inventata. Ma le sue domande sono reali. Appartengono alle nostre classi, alle nostre chat, ai nostri silenzi e alle nostre scelte quotidiane.

Forse la vera domanda non è soltanto se un'intelligenza artificiale possa imparare a parlare con gentilezza.

La vera domanda è: **noi esseri umani sapremo ancora scegliere di esserlo?**

Silenzio di due secondi.

NARRATORE: Perché una voce può consolarti.

Pausa.

SOFIA: Ma una persona può sceglierti.

TUTTI: Il coraggio di essere gentili comincia da noi.

La musica sfuma lentamente. Fine.

NOTA SUL VALORE EDUCATIVO DEL PROGETTO

Il podcast affronta il rapporto tra adolescenti e intelligenza artificiale generativa attraverso una storia di esclusione e cyberbullismo. Mostra come un assistente artificiale possa offrire uno spazio per formulare pensieri e individuare possibili strategie, chiarendo però che non prova emozioni umane e non sostituisce le relazioni né l'aiuto concreto.

La narrazione promuove l'alfabetizzazione all'IA, il pensiero critico, la tutela della privacy, la verifica dei contenuti digitali e la responsabilità nella condivisione. Il percorso si conclude con una buona pratica di classe: il Patto della gentilezza digitale, ispirato alla prevenzione del bullismo, all'ascolto, alla protezione dei minori e alla richiesta di aiuto.